

Nel “supermarket delle armi” pure proiettili sottovuoto

REGGIO CALABRIA - Cartucce sottovuoto. C'erano proiettili in quantità, meticolosamente divisi per calibro, dentro i vasetti di vetro sigillati con coperchi metallici. E poi fucili, pistole, kalashnikov e, anche, una lupara.

Ai poliziotti è parso di trovarsi tra gli scaffali del supermarket delle armi e munizioni. La scoperta di un arsenale delle cosche è stata fatta in contrada Santa Maria di località Mirto, alla periferia di Siderno, durante una perquisizione a casa di due fratelli dal passato giudiziario piuttosto movimentato. Pierluigi e Scott Angelo Victor Zimbalatti, rispettivamente di 23 e 20 anni, sono stati arrestati con l'accusa di detenzione illegale di armi e munizioni. In Questura definiscono i fratelli Zimbalatti come elementi vicini al gruppo dei Filippone, storicamente collegati ai Comisso, ovvero una delle famiglie storiche della 'ndrangheta della Locride.

I particolari degli arresti e del sequestro di armi che hanno costituito quella che è stata etichettata come "Operazione terra bruciata" sono stati forniti ieri mattina dal questore Vincenzo Maria Speranza insieme con il vice questore Rocco Romeo, dirigente del Commissariato di Siderno, e il suo vice Francesco Giordano. L'operazione è scattata nel cuore della notte tra giovedì e venerdì. Erano da poco trascorse le 3 quando alla periferia di Siderno una Lancia Delta Hf ha forzato un posto di blocco della Polizia. Di recente, in seguito alla recrudescenza di episodi criminali, il questore Speranza ha incentivato i servizi di controllo sul territorio. Nelle ultime settimane la Locride è stata scenario di fatti di sangue, intimidazioni ed esplosioni di violenza che avrebbero potuto avere conseguenze anche più gravi di quelle registrate. Come una decina di giorni addietro, quando a Siderno, nei pressi di un negozio di arredamenti, sono stati esplosi numerosi colpi di arma da fuoco (è stato usato anche un kalashnikov) che hanno danneggiato due vetture e una serranda della ditta presa di mira.

Ieri notte gli uomini del dott. Romeo hanno impiegato poco a risalire al proprietario dell'auto sportiva che non si era fermata all'alt. Due squadre hanno raggiunto contrada Santa Maria, dove abita Pierluigi Zimbalatti (noto agli inquirenti per i suoi precedenti per armi e droga, reati per i quali ha anche scontato una condanna a 4 anni e 6 mesi di reclusione), insieme con il fratello Scott Angelo Victor. Nelle immediate vicinanze dell'abitazione requisita in un rudere adibito a stalla e deposito e in un terreno nelle immediate vicinanze, di pertinenza dei proprietari sono state trovate le armi e le cartucce. In particolare, nella parte della stalla dove era ricoverato un cavallo e tra le vicine piante di ulivo, sono stati individuati diversi nascondigli delle armi.

Gli agenti hanno trovato un fucile mitragliatore kalashnikov con calcio pieghevole, di fabbricazione jugoslava, una pistola semiautomatica calibro 9 X 21, marca Sig Sauer con matricola cancellata munita di caricatore monofilare rifornito di cinque proiettili; un fucile a canne mozze calibro 12 con canni esterni, con calcio tagliato e matricola cancellata; un revolver calibro 9 a canna corta a cinque colpi; tre doppiette di vario calibro, ovvero un fucile da caccia calibro 16 a canni esterni marca Bernardelli, un fucile calibro 20 a canni esterni, un fucile calibro 12 a canni interni di produzione americana; un fucile calibro 12 a canne sovrapposte di produzione americana. C'erano anche una vecchia balestra e una riproduzione di pistola del Seicento. I poliziotti hanno anche trovato un congegno di puntamento laser per pistola, perfettamente funzionante, un passamontagna ricavato da un cappuccio in lana di colore verde. E poi un caricatore per kalashnikov, centinaia di

proiettili calibro 7,62x39 (del tipo sparato dai kalashnikov), centinaia di cartucce calibro 9x21 e un notevole quantitativo di cartucce di altri calibri sia per pistola sia per fucile. Per evitare contaminazioni da umidità i proiettili erano conservati in vasetti di vetro.

Le armi erano tutte perfettamente funzionanti: «Praticamente erano pronte all'uso - ha commentato il questore Speranza - riteniamo importante essere riusciti a sequestrarle e sottrarle alla disponibilità di chi avrebbe potuto utilizzarle per commettere gravi reati». Il questore ha poi aggiunto: «Questa operazione conferma che la Polizia è presente e vigile nel territorio della Locride, dove da qualche tempo si registra una effervescenza criminale». Oltre a sparatorie e danneggiamenti vari, infatti, nelle ultime settimane a Siderrio e dintorni si sono registrati diversi furti di armi in appartamento. Gli esperti della Polizia scientifica, oltre a stabilire la provenienza delle armi trovate in contrada Santa Maria, dovranno accertare se siano state usate per commettere reati, e in quali circostanze .

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS